

# Pensioni, quota 100 ponte per 3 anni

## MANOVRA DI BILANCIO

**Soluzione fino al 2021: poi pensione anticipata con 41 anni di contributi**

**Prime uscite con la nuova anzianità ad aprile - Proroga di un anno per opzione donna**

«Quota 100» (con la possibilità di andare in pensione in anticipo con 38 anni di contributi) sarà una norma-ponte, destinata a durare 3 anni; dal 2022-2023 varrà per tutti «quota 41». È la novità che emerge dal lavoro sulla manovra.

Il «pacchetto pensioni» da tradurre in emendamento è pronto: le misure definitive prevedono anche una proroga di «opzione donna» per un anno (e non tre), così come per l'Ape sociale. Confermato in via strutturale il non

adeguamento alla speranza di vita dei requisiti per l'uscita anticipata con 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Tra le ipotesi più gettonate la presentazione di un emendamento nel passaggio al Senato del disegno di legge di Bilancio.

Nei ritocchi che dovrebbero essere presentati fra oggi e domani ci sono un pacchetto-famiglia e il mini-taglio del cuneo contributivo previsto con la riduzione delle tariffe Inail per 600 milioni. Quasi certo anche l'irro-

bustimento della deducibilità dell'Imu sui capannoni.

Il via a «quota 100» sembra confermato verso aprile, come ha ribadito il sottosegretario, Claudio Durigon, anche se il vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, ha insistito sulla partenza anticipata. Ci saranno le finestre mobili (3 mesi nel privato, 3+3 nel pubblico) e il divieto di cumulo della pensione con redditi da lavoro per 5 anni.

**Colombo e Rogari** — a pag. 2

## Quota 100: una norma-ponte fino al 2021, poi 41 anni per tutti

**Le misure.** Pronto un emendamento alla manovra con proroga di un anno per opzione donna e Ape. Spesa giù di almeno 1,5-1,8 miliardi. Arriva alla Camera il taglio alle tariffe Inail per 600 milioni

**Davide Colombo  
Marco Rogari**

ROMA

Il «pacchetto pensioni» da tradurre in un emendamento alla manovra è pronto. E poggia su «quota 100» in versione ponte per i prossimi tre anni in vista dell'introduzione, dal 2022-23, di quota 41 per tutti. Le misure definitive prevedono anche una proroga di «opzione donna» per un anno (e non più tre), così come per l'Ape sociale, con l'impegno di un eventuale rinnovo con la prossima legge di Bilancio. Confermato invece in via strutturale il non adeguamento alla speranza di vita dei requisiti per l'uscita anticipata con 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Dall'anno prossimo scattano solo i 67 anni per la vecchiaia, requisito destinato a rimanere tale fino al 2023 se saranno confermate le attuali stime Istat sulla speranza di vita, che nel prossimo triennio prevedono un'inversione di tendenza e quindi un calo e non più un aumento della aspettativa di vita.

L'ipotesi più gettonata nelle ultime ore è quella della presentazione di un emendamento nel passaggio al Senato del disegno di legge di Bilancio. Anche se, ancora ieri, non appariva del tutto preclusa la possibilità di inserire il «pacchetto pensioni» già tra i correttivi del governo o dei relatori in arrivo in Commissione Bilancio alla Camera

che prima del voto potrebbero trasformarsi in un emendamento unificato (tipo «maxi»). L'eventuale soluzione di scorta per dare una tempistica simile a «quota 100» e Reddito di cittadinanza resta quella del decreto legge post-manovra.

Nei ritocchi che dovrebbero essere presentati tra oggi e domani a Montecitorio (il testo approderà in Aula tra lunedì e martedì con un ricorso alla fiducia quasi certo) ci sono anche un pacchetto-famiglia e il mini-taglio del cuneo contributivo previsto con la riduzione delle tariffe Inail per 600 milioni. Quasi certo anche l'irrobustimento della deducibilità dell'Imu sui capannoni.

Il via a «quota 100» sembra confermata verso aprile, come ha ribadito ieri il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, anche se Matteo Salvini ha insistito sulla partenza anticipata. Ci saranno le finestre mobili (3 mesi nel privato, 3+3 nel pubblico) e il divieto di cumulo della pensione con redditi da lavoro per cinque anni massimi oltre il tetto di 5mila euro l'anno; termine che scende per i pensionamenti a età successive ai 62 anni fino ad azzerarsi a 67 anni. L'opzione di uscita con la nuova anzianità post-Fornero avrebbe una durata di tre anni, per consentire a un numero di lavoratori stimato attorno alle 350mila unità un pensionamento anticipato prima di arrivare all'introduzione di «quota 41» ovvero il requisito unico di contribuzione necessario per il pen-

sionamento anticipato a prescindere dall'età che potrebbe scattare per tutti tra il 2022 e il 2023. La scelta del timing non è casuale: tra 40-50 anni oltre il 65% dei nuovi pensionati avrà un montante a calcolo misto con prevalenza contributiva e il coefficiente di trasformazione a 62 anni sarà più penalizzante, per questo il sistema «naturalmente» disincentiverà i ritiri anticipati di massa.

I disincentivi attuali dovrebbero invece contenere le prime uscite a 250-270mila unità, e far scendere la spesa di almeno 1,5-1,8 miliardi rispetto ai 6,7 previsti nel Fondo inserito nella manovra per il 2019. A contenere i costi concorrerebbe anche la proroga di un solo anno di «Opzione donna», che per Durigon sarà comunque rinnovabile. Il margine potrebbe essere sfruttato in parte per rafforzare le risorse da destinare a investimenti, nella prospettiva del confronto in corso con Bruxelles, e per un'altra fetta per compensazioni diverse all'interno della manovra. Un'altra misura di contenimento della spesa prevede poi il finanziamento bancario dei Tfs/Tfr per i dipendenti pubblici che si pensioneranno dal 2019 in avanti, con gli interessi a carico dello Stato. In parallelo all'emendamento pensioni dovrebbe arrivare anche la stretta sulle cosiddette «pensioni d'oro» e la soluzione al nodo dell'indicizzazione all'inflazione degli assegni futuri. Il «raffreddamento» sui trattamenti più elevati potrebbe passare

per una conferma dello schema attuale, introdotto dal Governo Letta e che scadrebbe a fine anno: prevede per le pensioni a partire da tre volte il minimo (circa 1.500 euro al mese) re-

cuperi dell'inflazione via via decrescenti. La scelta finale sul tipo e la portata dell'intervento di solidarietà sugli assegni elevati è legata a quella sulla spesa effettiva prevista per le pensio-

ni di cittadinanza, ovvero l'adeguamento a 780 euro di una quota dei trattamenti oggi inferiori a quel tetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PACCHETTO PENSIONI**



**ANZIANITÀ/1**

**Quota 100 parte per tre anni**

**Divieto di cumulo per 5 anni**  
Dovrebbe partire ad aprile e sarà una misura ponte. Quota 100, ossia la possibilità di andare in pensione anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi, nei piani del governo, avrà una durata di tre anni per cedere il passo nel 2022 a quota 41 (di contributi). Ci saranno le finestre mobili di 3 mesi nel privato e 3+3 nel pubblico. E il divieto di cumulo con redditi da lavoro per 5 anni (sopra i 5 mila euro l'anno). Termine che si riduce via via per le uscite successive ai 62 anni fino ad azzerarsi a 67 anni



**ANZIANITÀ/2**

**Dal 2022-23 arriva quota 41 per tutti**

**Non ci sarà requisito di età**  
L'opzione di uscita con «quota 100» dovrebbe durare tre anni consentendo il pensionamento anticipato a 350 mila persone. Dal 2022-2023 dovrebbe scattare per tutti «quota 41», il requisito unico di contribuzione per il pensionamento anticipato a prescindere dall'età. Un timing non casuale visto che allora oltre il 65% dei nuovi pensionati avrà allora un montante a calcolo misto con prevalenza contributiva e il coefficiente di trasformazione a 62 anni sarà più penalizzante



**OPZIONE DONNA**

**Proroga di un anno «rinnovabile»**

**Assegno con contributivo**  
Tra le misure definitive c'è anche la previsione di una proroga della cosiddetta «opzione donna» per un anno (e non più tre), così come per l'Ape sociale, con l'impegno di un eventuale rinnovo con la prossima legge di Bilancio. L'opzione donna consente la possibilità di uscire con 57-58 anni di età anagrafica e 35 anni di contributi, ma con l'assegno che sarà ricalcolato attraverso il metodo contributivo



**Entro aprile il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ieri ha ribadito la volontà di far scattare «quota 100» ad aprile con decorrenza da gennaio delle nuove pensioni di anzianità**

